

EUTANASIA Video choc sulla mestrina Piera Franchini, malata terminale che ha scelto di finire la sua vita in Svizzera

«Ho deciso di morire così»

Daniela Boresi

VENEZIA

Il video è intimo. Ci si sente quasi guardoni ad indugiare nella camera linda e ordinata, su quelle mani che frugano nella busta dei trucchi, una matita per gli occhi, un rossetto. Cose di donne che si apprestano a farsi belle. Piera è dolce nei suoi capelli corti e bianchi che tradiscono la recente chemio e nell'abito nero elegante. Si prepara per un viaggio, la valigia buttata sul letto. L'ultimo miglio di una esistenza. «Danno da bere una bibita, poi uno si addormenta. Si addormenta, e basta». Piera Franchini, una malata terminale, l'eutanasia, la sua eutanasia, la racconta così in un video choc diffuso ieri dai Radicali italiani. Da Chirignago, quartiere di Venezia a Forch, vicino a Zurigo, dove il diritto a decidere ha un valore. «Solo io ho il diritto di decidere su me stessa - spiega Piera nel video mentre tortura un cerotto antidolorifico - io non voglio più soffrire. Sono morta il 13 aprile, quando il chirurgo mi ha detto per la prima volta che non c'era nulla da fare». Il suo caso è diventato pubblico perché Piera ha contattato l'Associazione Luca Coscioni in risposta allo

«Nessuna strada mi poteva portare alla guarigione»
Filmato diffuso dai radicali con una proposta di legge



PIERA FRANCHINI

Un fotogramma del video dei radicali e una foto di alcuni anni fa



«Ti danno da bere una bibita, poi uno si addormenta E basta»

spot "A.A. malati terminali cercasi" ed è stata accompagnata nel viaggio da Marco Cappato, tesoriere dell'associazione.

Un viaggio senza ritorno, come quello di Daniela Cesarini, 66 anni, ex assessore ai servizi sociali del Comune di Jesi che per tacitare la sua impossibilità a continuare a vivere dopo la morte del figlio, ha annunciato agli amici un viaggio in Svizzera. E lì ha chiuso.

Sono almeno 30 gli italiani

che ogni anno scelgono questa strada. In questo momento ci sono un paio di malati di Sla che attendono di partire dal Veneto per morire all'estero. Per questo l'Associazione Luca Coscioni ha lanciato una campagna di raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare sulla legalizzazione dell'eutanasia e del testamento biologico, che oggi vedrà una giornata di mobilitazione nazionale e alla quale hanno già aderito, tra gli

altri, il professor Umberto Veronesi, oncologo di fama mondiale, il regista Marco Bellocchio.

Emilio Coveri, presidente dell'associazione "Exit Italia" (ma ce ne sono molte altre), spiega come si muore in esilio, a Basilea, Berna, Zurigo. Un viaggio semplice. «Si deve essere coscienti, perché i medici accertare la reale volontà - spiega - Poi viene somministrata una bevanda e ci si addormenta. Per sempre». Il 40 per cento delle

persone che arrivano a questa scelta, poi desistono. Prendono la valigia e tornano a casa per lasciare che sia il destino a fare il suo corso. «Degli altri tornano le ceneri. - spiega Coveri - La Svizzera impone la cremazione e il certificato di morte viene spedito al consolato. per questo la procedura è costosa: circa 8mila euro».

Non sono solo le malattie oncologiche, o comunque a certo esito infausto a portare a queste scelte. L'aprile scorso l'ex procuratore di Catanzaro, Pietro D'Amico depresso, ha scelto il suicidio in una clinica di Basilea. I parenti accusarono di non essere stati informati se non a cose fatte da una telefonata.

L'iniziativa di oggi è condannata dal sen. Antonio De Poli. «Si tratta di un'iniziativa che offende la sensibilità di molti italiani. Rispettiamo il dolore di chi soffre ma non si può disprezzare il valore della vita sino a banalizzarlo, rappresentandolo con un semplice bicchiere d'acqua che si porta via il dono più bello che abbiamo - ha detto - La disperazione e il dolore sono comprensibili. Lo Stato però puntualizza De Poli - deve darsi delle regole e alla base delle regole ci sono principi e valori».

© riproduzione riservata

In tre minuti la donna di Chirignago, malata terminale, spiega le ragioni del suo gesto: «Non ho dubbi»

La scelta di Piera: «Non voglio soffrire»

In un video dell'associazione "Coscioni" la testimonianza dell'esponente di Rc andata a morire in Svizzera

Daniele Duso

MESTRE

Poco meno di tre minuti per stimolare la riflessione sull'eutanasia legale. È la durata del video presentato ieri mattina a Roma dall'associazione Luca Coscioni e che vede come protagonista Pierina Franchini, residente a Chirignago ed esponente di Rifondazione comunista. Pierina Franchini, conosciuta come Piera, dopo essere stata colpita da una malattia incurabile, qualche mese fa ha deciso di recarsi in Svizzera per essere accompagnata al suicidio assistito.

Il video presentato ieri, intitolato "La scelta di Piera", già nei giorni scorsi aveva iniziato a girare sui principali social-network in una versione ridotta, un'anteprima di pochi secondi. Nella versione completa presentata ieri, che dura 2 minuti e 59 secondi, Piera racconta tutti i motivi che l'hanno spinta alla sua scelta, drastica, senza ritorno.

L'ultimo viaggio lo scorso novembre

Pierina Franchini è morta in Svizzera il 29 novembre scorso a 75 anni. Dopo aver scoperto di essere stata colpita da un male incurabile, di fronte al quale nessuna cura dava speranza, ha contattato l'associazione svizzera Dignitas avviando un percorso che l'ha portata a terminare le sue sofferenze assumendo una dose letale di sonnifero. Al padre Antonio, eroe della Resistenza, ha dedicato il libro, "Binario rosso", dove aveva raccolto la storia degli ultimi vent'anni di Rifondazione Comunista a Venezia.

© riproduzione riservata

Comunque «le altre strade non mi portano alla guarigione - spiega nel video - Perciò non ho dubbi, non voglio soffrire. Diventa una sofferenza fine a se stessa». Il racconto, diretto, crudo, parte dalla diagnosi della malattia, nell'aprile del 2012, passa per l'unica terapia possibile, quella antidolorifica, fino alla decisione di contattare l'associazione svizzera Dignitas. E infine il viaggio, l'ultimo, esattamente il giorno dopo aver girato il video nel quale chiede: «Chi può arrogarsi il diritto di costringere una persona a soffrire fino a morire?».

Durante l'estate, dopo aver saputo che l'associazione "Luca Coscioni" aveva lanciato l'appello shock "AAA Malati terminali cercasi" tramite la stampa nazionale, Piera aveva preso contatti con Marco Cappato, dell'associazione Luca Coscioni. Da qui la decisione di offrire la propria testimonianza, che assieme a quella di altre persone con lo stesso crudele destino farà ora da sfondo alla campagna per la raccolta firme che parte oggi nelle piazze italiane, per legalizzare l'eutanasia anche in Italia come già avviene in altri Paesi come la Svizzera, dove ogni anno sono almeno una trentina gli italiani che si recano per poter usufruire senza problemi dell'accompagnamento alla morte volontaria.

Sarà coinvolta anche Venezia in questa che è la prima giornata di mobilitazione nazionale per la raccolta di 50mila firme sulla proposta di legge di

SONNIFERO
Piera Franchini in un fotogramma del videomessaggio realizzato pochi giorni prima della morte



iniziativa popolare per la legalizzazione dell'eutanasia in Italia. Saranno due i tavoli ai quali si potrà firmare: a Marghera, in Piazza Mercato, dalle 9.30 alle 12.30, a Mestre, in Piazza Ferretto, dalle 10 alle 18. Nel frattempo proprio in questi giorni in Consiglio comunale a Venezia prosegue l'iter per l'istituzione di un registro comunale dei testamenti biologici, che i rappresentanti di Rifondazione comunista hanno chiesto di dedicare proprio a Pierina Franchini. Entro metà maggio la discussione arriverà sui tavoli della commissione per gli Affari istituzionali, dopodiché, si spera entro l'estate, passerà in Consiglio per l'approvazione definitiva.

© riproduzione riservata

Musica in via Piave per creare aggregazione

Oggi, sei gruppi di giovani musicisti si esibiranno in altrettante postazioni lungo via Piave suonando diversi brani musicali. L'iniziativa, denominata "Via Piave into the music", che conta anche sulla collaborazione di alcuni commercianti del quartiere, ha come obiettivo quello di promuovere un evento aggregativo e un modo diverso e positivo di occupare, vivere e abitare gli spazi pubblici.

Passeggiando lungo la via si potrà ascoltare la musica di un quartiere vivo e colorato, raccontato in modo diverso grazie ai giovani. La rassegna musicale è promossa dal servizio Etam, animazione di comunità e territorio, della Direzione Politiche sociali partecipative e dell'accoglienza, Servizio Partecipazione giovanile Culture di Pace, in collaborazione con il Tag - associazione culturale teatro alla Giustizia di Mestre, Giovani per Mestre, e il gruppo di lavoro di via Piave.

Si suonerà in diverse postazioni: Angela Milanese al ristorante Santi e Marchini, al kebab Nablus con Mauro Stella e Luisa Pasinetti, al bar La Cueva con All Inak, al bar Tre Sorelle con Together by change, in piazzetta San Fancesco con la Febbre del venerdì 13, all'hotel Bologna con We are tigers. Gli spettacoli cominciano fra le 19 e le 20.

© riproduzione riservata

DVD DELLA PROVINCIA SULLA DISABILITÀ

Imparare a giocare il "secondo tempo" della vita

Testimonial della campagna sportivi come la Levorato e Marconato

Spiegare a giovani il mondo visto dalla parte dei disabili e ricordar loro che, anche in presenza di una forte disabilità, la vita è sempre la vita. Per farlo, la Provincia ha prodotto un Dvd intitolato "Studenti e mondo della disabilità", destinato a tutte le scuole superiori del Veneziano. Il filmato, realizzato in collaborazione con l'associazione "La Colonna - associazione lesioni spinali onlus di Mirano", vede anche la partecipazione di campioni dello sport come il cestista Denis Marconato, della Umara Reyer, e della regina dell'atletica Manuela Levorato. Alla realizzazione del Dvd hanno inoltre collaborato il gruppo "Vivere la vita", "NPO Sistemi", il Comune e l'istituto "8 Marzo" di Mirano.

Un filmato educativo, che spiegherà ai ragazzi delle superiori

cosa sia la disabilità, anche nei suoi aspetti quotidiani, con informazioni medico-scientifiche ed esperienze di vita vissuta, come quella raccontata in prima persona da Daniele Furlan, reso disabile da una lesione spinale causata da un incidente stradale. Con piglio diretto, Daniele non esita a raccontare - lo ha fatto anche in un libro, "Il mio podere", il cui ricavato è destinato alle attività di "La Colonna" - il "primo" e il "secondo tempo" della sua vita.

«Sono stato tamponato da un tir mentre ero in coda in Tangenziale - racconta Daniele - e solo incontrando l'associazione La Colonna ho ricominciato a vivere. Il video è semplice e diretto e aiuterà i ragazzi delle superiori a comprendere la vita dei disabili».

Come ricorda il dottor Mauro Menarini, medico di Riabilitazione all'ospedale di Negrar (Vr), le lesioni midollari - che immobilizzano il corpo, ma lasciano integre le facoltà intellettuali - avvengono in massima parte nella fascia d'età tra i 18 e i 25 anni per traumi sportivi o incidenti. Il Dvd distribuito nelle scuole superiori della provincia è quindi anche uno strumento di prevenzione.

«La vita può cambiare da un momento all'altro - ricorda Claudio Tessari, assessore provinciale all'Istruzione - e grazie ad esperienze come quella vissuta da Daniele Furlan i ragazzi possono capire che nonostante tutto la vita può essere vissuta appieno e con grinta».

Marco Dori

© riproduzione riservata



TESTIMONIAL
Daniele Furlan insieme alla Levorato e al cestista della Reyer Marconato